

Rainer Maria Rilke, Paul Morand, Ercole Drei, Attilo Selva, Arturo Martini, Emil Fuchs, John Goldward. Sono molti e diversi gli artisti che hanno vissuto – e creato – nelle sale di Villa Strohl-fern, divenuta tra fine Ottocento e primi del Novecento un vero punto di riferimento e ispirazione per tanti pittori, scultori, scrittori, fotografi, poeti e musicisti italiani e stranieri. Ma non solo. Rimasta tale per lungo tempo, consacrata da opere pittoriche e letterarie di grandi nomi.

Fondata da Alfred W. Strohl-fern nel 1879, la Villa divenne presto un centro di vivace scambio, un laboratorio dove l'arte, anzi le arti, erano sempre in fermento, tra mestiere e passione, un teatro di storie e meraviglie, ma soprattutto di suggestioni e riflessioni. Proprio alla riflessione è dedicata questa mostra. Sui tanti luoghi che Roma, tra pubblico e privato, nel tempo, ha consacrato al Bello. Sulle tante culture che nella Capitale si sono incontrate e della Capitale si sono alimentate. Sui tanti allacci della storia che, a volte più evidenti, altre più nascosti e apparentemente silenziosi, hanno contribuito a scrivere il corso di questa città, tra contaminazioni e influenze, ma soprattutto dialoghi. Ed anche qui, con sfumature: dialoghi tra contemporanei e dialoghi tra epoche, comunque momenti e occasioni fondanti per ciò che siamo oggi e per il nostro modo di guardare e comprendere la bellezza.

In un salto indietro nel tempo, alla ricerca e ricostruzione di momenti specifici del nostro passato, l'esposizione ci racconta, in realtà, molto del nostro presente, invitandoci ad andare oltre l'apparenza per tentare di scoprire i passi che ci hanno portati fino a qui, quell'apertura cosmopolita che è l'essenza stessa della nostra città.

Dino Gasperini
Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico